

Consiglio Grande e Generale, sessione 13-14-17-18-19-20-21-24-25 febbraio

**Lunedì 24 febbraio, mattina**

I lavori del Consiglio Grande e Generale, lunedì 24 febbraio, affrontano il Comma 16, incentrato sul progetto di legge “Norme relative alla cittadinanza per naturalizzazione”.

In apertura spazio alla relazione del Segretario di Stato Andrea Belluzzi. *“Il testo di legge in oggetto è stato elaborato in seguito all'approvazione, da parte del Consiglio Grande e Generale nella seduta dell'8 marzo 2024, dell'Istanza d'Arengo n. 3 presentata l'8 ottobre 2023, intitolata: "Per l'eliminazione dalla normativa vigente della rinuncia alla cittadinanza di origine come requisito per ottenere la cittadinanza sammarinese per naturalizzazione". L'istanza è stata accolta con 30 voti favorevoli, 4 contrari e 8 astenuti, sottolineando un chiaro orientamento del Parlamento verso una riforma in tema di cittadinanza. La presente legge interviene per modificare il quadro normativo esistente relativo alla cittadinanza per naturalizzazione. L'obiettivo principale è quello di rimuovere l'obbligo di rinuncia alla cittadinanza di origine come condizione necessaria per ottenere la cittadinanza sammarinese, in linea con il principio di salvaguardia della pluralità identitaria e con la crescente necessità di armonizzare la normativa sammarinese con gli standard internazionali. La legge dichiara esplicitamente nell'articolo 1 la propria finalità, ovvero quella di superare l'obbligo di rinuncia alla cittadinanza di origine, agevolando l'accesso alla cittadinanza sammarinese per naturalizzazione. Nell'articolo 2 si introducono modifiche alle disposizioni sulla dimora effettiva, viene sostituita la norma riguardante i requisiti di dimora continuativa, specificando l'autorità competente al rilascio delle attestazioni. Il periodo richiesto è ridotto in alcuni casi, come per coniugi e adottati di cittadini sammarinesi. Il testo di legge in oggetto è stato elaborato in seguito all'approvazione, da parte del Consiglio Grande e Generale nella seduta dell'8 marzo 2024, dell'Istanza d'Arengo n. 3 presentata l'8 ottobre 2023, intitolata: "Per l'eliminazione dalla normativa vigente della rinuncia alla cittadinanza di origine come requisito per ottenere la cittadinanza sammarinese per naturalizzazione". L'istanza è stata accolta con 30 voti favorevoli, 4 contrari e 8 astenuti, sottolineando un chiaro orientamento del Parlamento verso una riforma in tema di cittadinanza. La presente legge interviene per modificare il quadro normativo esistente relativo alla cittadinanza per naturalizzazione. L'obiettivo principale è quello di rimuovere l'obbligo di rinuncia alla cittadinanza di origine come condizione necessaria per ottenere la cittadinanza sammarinese, in linea con il principio di salvaguardia della pluralità identitaria e con la crescente necessità di armonizzare la normativa sammarinese con gli standard internazionali. La legge dichiara esplicitamente nell'articolo 1 la propria finalità, ovvero quella di superare l'obbligo di rinuncia alla cittadinanza di origine, agevolando l'accesso alla cittadinanza sammarinese per naturalizzazione. Nell'articolo 2 si introducono modifiche alle disposizioni sulla dimora effettiva, viene sostituita la norma riguardante i requisiti di dimora continuativa, specificando l'autorità competente al rilascio delle attestazioni. Il periodo richiesto è ridotto in alcuni casi, come per coniugi e adottati di cittadini sammarinesi. Con l'articolo 5 si stabilisce la conservazione della cittadinanza sammarinese in caso di matrimonio, si chiarisce che i cittadini sammarinesi che contraggono matrimonio con cittadini stranieri mantengono la propria cittadinanza salvo esplicita richiesta di rinuncia”.*

Aggiunge il Segretario: “Il tema della cittadinanza è molto delicato. Ci troviamo davanti ad una serie di riforme e ad un nuovo modo di porsi del nostro Paese nel contesto internazionale. Abbiamo avviato da tempo un percorso di avvicinamento verso i frontalieri. Abbiamo dato diritto di voto ai cittadini residenti non sammarinesi nelle elezioni per le Giunte di Castello. Si è innescato un percorso di inclusione. Auspicio si possa aprire una profonda riflessione su cosa è oggi la cittadinanza e che si apra un dibattito sul valore della cittadinanza stessa. Lasciando il tema del diritto di voto, del seggio estero

o meno, alla Commissione per le riforme istituzionali. Riforma che oggi, con la tecnologia, può aiutare a coltivare una maggiore partecipazione senza andare a compromettere i delicati equilibri che devono essere tenuti in considerazione. Oggi però con questo Pdl non stiamo discutendo di quello, ma stiamo affrontando il tema della rinuncia o meno alla cittadinanza. Forse è il caso di mettere tutti nelle stesse condizioni. Io auspico solo che il confronto non voglia dire divisione ma convergere insieme su soluzioni che ci possono far fare dei passi in avanti”.

Segretario di Stato Matteo Ciacci: “Ringrazio il Segretario per l’impegno portato avanti imprimendo un’accelerata a questo Pdl. Dodici anni fa presentammo un progetto di legge con Civico 10. Io credo che arrivare ad un testo codificato e preciso sia una necessità e un atto di maturità delle forze politiche e del nostro Paese. Dunque auspico lungimiranza e un forte impegno: sono passaggi decisivi per la nostra comunità, anche perché viviamo in un’epoca particolare. Siamo in vista di un accordo di associazione con l’Ue che ci porterà ad interagire con nuove realtà. Non dobbiamo vedere questi aspetti con timore: tante persone che vengono sul nostro territorio possono portare idee e valore”.

Gemma Cesarini (Libera): “Questo è un atto di giustizia e modernizzazione. E’ un tema che tocca la vita di tantissime persone e incide sulla competitività del nostro Paese. Uno degli aspetti più significativi è l’obbligo di rinuncia alla cittadinanza di origine. San Marino deve allinearsi agli standard internazionali e riconoscere che l’identità di una persona non può essere circoscritta in confini rigidi. Chiedo all’Aula di sostenere questo Pdl perché non discutiamo di una norma ma del futuro della nostra comunità”.

Gaetano Troina (D-ML): “Un altro tema rilevante è quello dei paradossi che si creano quando un cittadino italiano si sposa con una sammarinese e mettono su famiglia. I figli beneficiano di entrambe le cittadinanze, mentre il genitore italiano se vuole acquisire la cittadinanza sammarinese deve effettuare una rinuncia. Questa è una disparità, una assurdità dell’attuale normativa. Una soluzione va trovata. Si è cercato in passato di risolvere questo problema ma mai in maniera decisiva. Non trovo nemmeno giusto che la possibilità di esprimere il proprio voto sia slegato dal tema della cittadinanza”.

Maria Luisa Berti (AR): “Questo della cittadinanza è un tema particolare e molto importante. Qualcosa che meriterebbe confronti approfonditi con un approccio di studio. Nel tempo, la cittadinanza è stata normata non come qualcosa di dovuto, ma come riconoscimento verso chi ha fatto una scelta di vita, radicandosi a San Marino. Questo non lo dobbiamo dimenticare. E’ nata come concessione da parte dello Stato: questo deve essere evidenziato. Anche Andorra prevede la naturalizzazione con la rinuncia alla cittadinanza originaria. Io penso che la questione della rinuncia sia qualcosa di antiggiuridico o di fuori dalla realtà. Io lo vedo come qualcosa che esalta il senso di appartenenza e la fedeltà alla Repubblica”.

Luca Lazzari (PSD): “I sammarinesi con ragione sono attenti a proteggere la loro unicità. E’ naturale che ci siano timori perché parliamo di qualcosa che riguarda il senso di appartenenza alla comunità. Dunque dobbiamo chiederci quale sia la strada migliore. La riforma che proponiamo prevede l’eliminazione dell’obbligo della rinuncia. E’ un atto di fiducia verso chi dopo anni di permanenza in Repubblica ha deciso di farne parte a pieno titolo. Che cosa rende forte uno Stato? La cittadinanza oppure l’identità? Noi pensiamo che non sia un atto amministrativo a fare di qualcuno un sammarinese, ma il riconoscersi nei valori di questa terra. Questa riforma è un segno di maturità: dobbiamo costruire ponti anziché alzare muri, la riforma è un passo in quella direzione”.

Giovanni Francesco Ugolini (PDCS): “La cittadinanza è partecipazione. L’obiettivo principale è quello di rimuovere l’obbligo della rinuncia. E’ un passo importante verso la modernizzazione della nostra Repubblica, nel rispetto degli individui”.

Silvia Cecchetti (PSD): “Devono ringraziare quelle donne che per prime si sono prese la responsabilità di sensibilizzare il cambiamento. Oggi ci troviamo di fronte a dover evitare che il cittadino sammarinese naturalizzato rinunci alla sua cittadinanza di origine. Ci troviamo a dover rimuovere un ostacolo che riguarda la disparità. Non possiamo negare questo diritto. L’evoluzione della società la porta necessariamente a fare i conti con il dover evitare una scelta dolorosa. Corretto permettere a tutti coloro che hanno le caratteristiche per naturalizzarsi di procedere in tal senso: categorie che hanno già un senso di appartenenza”.

Marinella Chiaruzzi (PDCS): “Condivido con chi mi ha preceduto il fatto che il tema della cittadinanza tocca corde sensibili. E’ un argomento estremamente personale e anche un atto d’amore verso la propria provenienza. Resteranno sempre cittadini stranieri che non chiederanno la cittadinanza, ma questo consentirà a chi vive da noi da molto tempo di affiliarsi alla nostra Repubblica mantenendo i legami con il Paese d’origine. Penso che il Paese sia pronto ad allargare questo spazio di appartenenza, non rinunciando alla propria storia”.

Antonella Mularoni (RF): “Qui si sta facendo una grande confusione. Qui oggi parliamo di cittadinanza per naturalizzazione. Cioè la cittadinanza che viene data dal nostro Paese agli stranieri. Oggi sia il padre che la madre danno la cittadinanza ai figli. E così abbiamo tanti giovani che hanno la cittadinanza per origine. Anche a me piacerebbe che prima della seconda lettura ci fosse un approfondimento anche sul testo, che noi troviamo abbastanza banale. Si può fare un provvedimento che vada in quella direzione, ma lo si può fare meglio. Perché volete togliere anche il giuramento? Non capisco perché la legge sulla cittadinanza non vada in Commissione. Però chiedo che in seconda lettura si possa fare un dibattito approfondito”

Matteo Zeppa (Rete): “La nostra cultura parla chiaro. In passato era stata fatta una legge che ledeva la dignità delle donne. Io mi sono sempre sentito sammarinese, ma la rinuncia è stata gravosa. Io ho rinunciato alla cittadinanza italiana. La nostra storia parla chiaro: discriminazione nei confronti delle donne che non potevano trasmettere la cittadinanza ai loro figli se non rinunciando al cognome del padre. Una cosa indegna. Uno Stato non deve poter giocare con i diritti delle persone. L’Aula deve partire dal presupposto del fatto che noi siamo figli di un sistema chiuso. E poi abbiamo visto chi ha portato nocumento negli anni della San Marino da bere. Non voglio che quest’Aula possa pretendere di tornare agli anni Ottanta, quando mancava la dignità alle donne. Questa volontà di rivisitazione storica sta prendendo un po’ troppo appeal”.

Marino Albani (PDCS): “Appartengo ad una generazione cresciuta con un forte spirito di appartenenza alla comunità sammarinese. Nel corso di qualche decennio, siamo passati dalla concessione della cittadinanza come status/concessione a diritto. L’interesse particolare della persona ha preso il sopravvento sull’interesse della comunità in senso generale. Ho scoperto che altre micro-realtà come le nostre prevedono la rinuncia alla cittadinanza d’origine dei cittadini naturalizzati. Si presume che in presenza di una doppia cittadinanza si possono creare problemi di conflitto di interesse. Io penso che con quell’Istanza approvata l’anno scorso si sia compiuto un passo senza ritorno, ma mi auguro che con il buon senso si arrivi a degli approfondimenti condivisi. Sarebbe auspicabile un eventuale Odg per fissare qualche paletto in più”.

Giulia Muratori (Libera): “Rimango un po’ perplessa su certe affermazioni. Le persone che acquisiscono la cittadinanza sammarinese per naturalizzazione hanno sviluppato un grande attaccamento al Paese. Uno dei principi cardine dell’accordo di associazione con l’Ue è la libera circolazione delle persone. Ci stiamo aprendo all’Europa. Discriminare delle persone credo che sia lontano dai principi dell’Unione europea. Questa legge è un passo importante per San Marino, un passo verso la nostra modernizzazione e verso l’inclusione”.

Tommaso Rossini (PSD): “Devo dire che per le donne sammarinesi è stato un vero calvario il fatto di dover rinunciare alla cittadinanza. All’epoca c’era una grande discriminazione su questo argomento. Dopo 25 anni, ci troviamo dalla parte opposta. Sono diversi i casi di persone che devono rinunciare alla cittadinanza di origine nel momento in cui decidono di aderire a San Marino. Ho conosciuto persone che si sentono molto legate al territorio che portano un grande contributo. Credo sia arrivato il momento di concedere loro la possibilità di avere in cambio qualcosa dalla nostra Repubblica. Il discorso della cittadinanza è legato anche al tema del voto attivo e passivo”.

Denise Bronzetti (AR): “Sarà un intervento a titolo personale. Questa è una modifica che segue un lungo percorso relativo ai testi sulla cittadinanza. Percorso contraddistinto da interventi normativi di adeguamento ai diritti delle persone, anche in virtù di norme internazionali. Resta fermo che ogni Stato regola la concessione della cittadinanza come meglio ritiene. Questo percorso ha cercato di colmare dei gap: sono state ricordate le grandi battaglie fatte dalle donne di questo Paese. Siamo uno Stato che ha oltre un terzo dei propri cittadini residenti all’estero. Quando operiamo con

modifiche sulla cittadinanza occorre tenere uno sguardo di insieme rispetto alle diverse fattispecie che continuano a coesistere con le nostre norme in termini di acquisizione e trasmissione della cittadinanza. Non concordo pienamente sul fatto che chi aveva solo la cittadinanza sammarinese nel tempo non si è sentito discriminato”.

Matteo Rossi (PSD): “Oggi questo Pdl, voluto fortemente dal Governo e per il quale il mio partito si è battuto con forza, simboleggia un traguardo di civiltà e il fatto che San Marino si stia mettendo al passo con i tempi. I paradossi avvenuti in passato non si devono più verificare. Il fatto che un figlio non riconoscesse più il figlio al momento della nascita, ad esempio. E’ stato un limite enorme, che porta non solo a problematiche dal punto di vista legislativo. Una sorta di diritto ancestrale che forse ci si è ritorto contro, una normativa che forza quasi le persone a fare matrimoni solo tra sammarinesi. Io saluto con favore questa prima lettura e auspico che si proceda in seconda lettura in maniera celere. Affinché tutte le persone che sono sammarinesi, hanno fatto la loro vita qui, hanno lavorato per il nostro Paese, possano a tutti gli effetti diventare cittadini di questo Paese”.

Carlotta Andruccioli (D-ML): “Come gruppo avevamo presentato degli emendamenti anche nella legge Omnibus. Non ci sottrarremo al confronto. Rispetto al provvedimento, annuncio che dovranno esserci delle modifiche, ad esempio rispetto al giuramento di fedeltà, un aspetto imprescindibile. La mia riflessione non è ideologica. Vorrei mettere in evidenza un atteggiamento a volte ipocrita rispetto al tema della cittadinanza. Ad oggi abbiamo lasciato una scelta obbligata a chi magari lavora da anni a San Marino e contribuisce da anni al nostro Stato. E nel cuore magari è più sammarinese di chi riceve la cittadinanza per origine. Sul tema della cittadinanza questo Paese deve avere un atteggiamento coerente e deve finire l’ipocrisia degli ultimi anni: ci sono sammarinesi che non hanno mai messo piede nella nostra Repubblica”.

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: “Nella realtà dei fatti abbiamo moltissimi cittadini sammarinesi che hanno doppia o tripla cittadinanza. Questo è nella storia del nostro Paese. Due persone non possono essere gestite in maniera diversa, ci sono delle storture evidenti. Ho conosciuto molte più persone patriottiche residenti di tanti cittadini. Il patriottismo non c’entra: tutti noi abbiamo in animo e nel cuore la Repubblica, però smettiamola di essere ipocriti. Perché qualcuno può avere 8 cittadinanze e altri solo una? Di cosa stiamo parlando? Mettendo da parte le ideologie politiche, dobbiamo uscire dall’ipocrisia. Consideriamo le persone allo stesso modo. Ad oggi le leggi non sono uguali per tutti. Lasciamo da parte le storture e i giochi politici. La norma è chiara e dice una cosa che è stata chiesta dal Comites a tutti i partiti. Se vogliamo fare la razza pura - e io non sono d’accordo - allora rinuncino tutti coloro che hanno 2 o 3 cittadinanze in questo Paese”.

Sara Conti (RF): “La nostra storia di libertà e indipendenza dovrebbero essere alla base di un modello di integrazione che sia prudente e consapevole. Repubblica Futura non ritiene negativo in assoluto che il corpo civico sammarinese si arricchisca di nuovi cittadini e che si vada in una certa direzione. Ma è necessario che ci poniamo delle domande. Mi spaventa l’eccessiva semplificazione e la leggerezza con cui è stato affrontato il tema da qualcuno. A San Marino fino ad oggi si è agito con continue riduzioni dei tempi necessari per giungere alla naturalizzazione. Su questo però avevamo come importante bilanciamento il fatto che alla fine venisse richiesta la rinuncia. Non riconsiderare le tempistiche non ci sembra la strategia più opportuna e che maggiormente cauteli la nostra sovranità”.

Giuseppe Maria Morganti (Libera): “E’ necessaria una normativa che in qualche modo possa parificare le condizioni dei cittadini. Mi pare di capire che il nostro Stato stia andando verso una deriva: il fatto che si stia perdendo molto il senso dell’identità. Questo non lo avverto solo nei cittadini residenti, ma lo sento anche tra i sammarinesi. Avere la cittadinanza sammarinese sta diventando sempre di più elemento di semi-privilegio. Anzi, in alcuni casi è una difficoltà che si genera”.

Giovanna Cecchetti (indipendente): “Sono state ricordate le battaglie fatte dalle donne per la cittadinanza. Battaglie che furono molto sentite e che avevano come obiettivo la riacquisizione di una identità. Ci sono effettivamente delle discriminazioni. Sammarinesi che hanno due o tre cittadinanze. La rinuncia è un atto che non ha senso, è una disparità che non ha più assolutamente ragione di essere. Dunque do il mio sostegno a questo progetto di legge in prima lettura”.

Enrico Carattoni (RF): “Credo che non sia più solo la cittadinanza a contrassegnare l’aspetto dell’identità. C’è uno scarso attaccamento alle istituzioni e alla storia di questo Paese. E’ necessario affrontare questo tema sotto un aspetto puramente culturale. Ci troviamo di fronte a categorie intere che non sanno con precisione quali sono le istituzioni di questo Paese. E’ un elemento importante e dirimente che va coltivato. Perché è da qui che passa l’attaccamento ad un Paese e riguarda sia i naturalizzati che i sammarinesi di origine. Anche sul giuramento va fatta chiarezza”.

Gian Nicola Berti (AR): “Non sono contrario alla doppia cittadinanza. Ma sono anche favorevole ad un approccio normativo che vada a risolvere i problemi a monte. Qui ho sentito solo i desiderata di qualche persona basati su esperienze personali. Segretari di Stato che non conoscono nemmeno le norme. Il problema non è discriminatorio e nemmeno di ipocrisia. E’ un problema giuridico. La cittadinanza non è un diritto, ma uno status da cui discendono diritti e doveri. Io dico: vogliamo risolvere a monte il problema? Lo strumento non è questo. Dobbiamo riformare tutta la legge sulla cittadinanza, fare una scelta che vada effettivamente incontro alle esigenze delle persone e delle istituzioni. Non possiamo dire: aboliamo il giuramento. Io anzi al giuramento aggiungerei anche un esame sulla conoscenza delle nostre istituzioni. Cominciamo a ragionare sull’importanza di questi temi”.

Fabio Righi (D-ML): “Abbiamo a che fare con una società profondamente diversa. Ma la base del ragionamento su cui poi si deve intervenire non dovrebbe essere: a me è capitato, a me è successo. Altrimenti rischiamo di avere un punto di vista molto limitato. Io mi aspetterei un ragionamento più profondo. Condivido che occorre andare alle origini del ragionamento: il principio e le modalità con cui viene concessa la cittadinanza. Stiamo parlando di un tema che riguarda le origini del nostro Paese. A preoccupare sono le modalità con cui vengono trattati questi temi. Quello del giuramento ad esempio è un tema fondamentale. Benissimo, andiamo avanti, ma se vogliamo fare un ragionamento serio bisognerà porre attenzione alle tematiche che sono state affrontate e trattate”.

Francesco Mussoni (PDCS): “A questo punto della storia credo che il tema del dibattito non sia quello della rinuncia. Il tema è come avere cittadini consapevoli, che difendono il proprio Stato. Questo non vuol dire vietare altre cittadinanze, ma lavorare sui criteri di esercizio della cittadinanza. Dobbiamo stare attenti a non snaturare il nostro Stato, le nostre istituzioni. Non possiamo avere cittadini che servono due padroni. Questo tema merita una prudenza: non si tratta di essere conservatori o riformisti. Dobbiamo sviscerare la questione nel dettaglio e rappresentarla in continuità con la nostra tradizione. Da questo punto di vista, il nostro ordinamento è estremamente delicato. Questi sono aspetti che non possiamo evitare. Dobbiamo approcciarci con la dovuta cautela e la dovuta apertura”.

Manuel Ciavatta (PDCS): “La cittadinanza non è un diritto, dunque non c’è una discriminazione tra chi può e non può prenderla. E’ qualcosa che il nostro Stato concede. Abbiamo tolto la discrezionalità temporale e dato un automatismo. Siamo contrari a togliere la rinuncia? Io personalmente no. Perché oggi il problema è di altra natura. Io credo che il giuramento vada mantenuto. Ricevere la cittadinanza è un atto solenne, qualcosa che dobbiamo rafforzare. Essere sammarinesi deve essere un motivo di orgoglio, pur essendo un Paese piccolo abbiamo una storia unica nel mondo. Nel 2019 la DC si era detta a favore della rinuncia, ma senza diminuire le tempistiche. Chi riceve la cittadinanza un rapporto con questo Stato lo deve avere avuto. L’Europa su questa cosa qua non ci ha chiesto niente: noi chiediamo che le tempistiche rimangano queste, perché ci deve essere un tempo lungo perché effettivamente le persone possono diventare figlie di questo Paese”.

Emanuele Santi (Rete): “Che questo fosse un tema delicato e divisivo, lo avevamo capito già nella passata legislatura. Io vi dico: è giusto che ognuno porti la sua posizione. Come Rete, da anni sosteniamo di abolire la rinuncia alla cittadinanza di origine. Ricordo, nella scorsa legislatura, che a livello politico tutti si dicevano d’accordo. Poi però si andava nelle riunioni e questo progetto non è mai andato avanti. C’è una grossa fetta della politica che questo Pdl non lo vuole portare avanti. Dunque il mio ringraziamento al Segretario Belluzzi che ha avuto il coraggio di portare avanti questa iniziativa. Un Pdl che finalmente farà chiarezza in questo Parlamento tra chi è a favore dell’abolizione della rinuncia e chi non lo è. Ho sentito parlare di sammarinesità. Ragionamenti leciti. Ma c’è un punto: quanti cittadini sammarinesi hanno più di una cittadinanza?”